

Sede Legale:
Via Marconi, 63
ISOLA VIC. (VI)
Cell. 348 5802083
soffiparsi@libero.it

CULTURA & SPETTACOLI

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: culturaspettacoli@giornaledivicenza.it

Sede Legale:
Via Marconi, 63
ISOLA VIC. (VI)
Cell. 348 5802083
soffiparsi@libero.it

LIBRI/1. Il giornalista stasera a Recoaro, il 7 Vicenza e il 9 a Schio

Fotoracconti per il ritorno di Carlo Pizzati

Dopo i romanzi, squarci di mondo da viaggiatore e da corrispondente: così il valdagnese nella forma più breve della prosa fa parlare la realtà d'oggi

Silvia Ferrari

Ci sono cifre, mondi e carte d'identità nel nuovo libro di Carlo Pizzati. Racconti, resoconti letterari che sono squarci, sguardi, vedute su un mondo che si rifrange in infiniti mondi molteplici, possibili e reali. Uomini che cercano, spazi e tempi che si dilatano o restringono, logiche e cifre che si fanno metri di misura di una realtà non razionalizzabile. E fotografie che dialogano con la parola, che completano un viaggio in quelle profondità umane che sanno trasformarsi in abissi. "Il passo che cerchi" di Carlo Pizzati, edito da Edelweiss, è un libro che fa giocare i sensi, il arrotola e li restituisce raffinati. L'autore, affiancato da Patrizia Laquidara, lo presenterà stasera alle 20.30 nella sala Coop di Recoaro Terme, in via Roma 21. Con il percussionista Luca Nardon sarà a Vicenza al Gran Caffè Garibaldi in piazza del Signori lunedì 7 maggio alle 18.30 e all'osteria Due spade di Schio mercoledì.



Carlo Pizzati, 46 anni, giornalista e scrittore

colodi 9 maggio alle 20.30. Carlo Pizzati è nato a Ginevra ed è cresciuto a Valdagnò. È stato corrispondente per "Repubblica" dagli Stati Uniti e dall'America Latina e co-autore di Report. Nel 2010 ha pubblicato "Tecnosciamani" e nel 2011 è uscito il suo primo romanzo "Criminà".

Pizzati, un libro che fa dialogare parole e immagini. Perché la scelta di affiancarle? L'ispirazione nasce dal rapporto che ho sempre avuto con la fotografia. Avevo accumulato racconti nell'arco di un bel po' di anni, almeno venti e anche molte fotografie. Ma mentre le fotografie sono pulite, essenziali, raramente con presenze umane e davano uno spazio

vuoto in cui perdersi, i racconti sono densi, analizzano il rapporto con i codici, con la logica, con la prospettiva. Si integravano bene perché mi sembrava che questo tipo di foto fosse complementare a questo tipo di racconto. Inoltre mi è sempre stato detto che nella mia scrittura c'era la capacità di evocare immagini e credo che in queste fotografie ci siano anche dei racconti.

Gli altri suoi libri sono romanzi e saggi. Perché la scelta di dedicarsi al genere del racconto? Questi racconti sono nati così in momenti di ispirazione, momenti in cui sono arrivate le storie e c'era necessità di scriverle.

Alcuni sembrerebbero adatti ad un'evoluzione in un romanzo ed è proprio quello che ho voluto negargli: non credo che si svilupperanno, sono nati per essere così. E, grazie a Gabriele Romagnoli che ha scritto la prefazione, ho capito che sono anche nati per essere assieme.

È un libro denso di spunti, di colori e di viaggi. Si ha l'impressione che parli anche un po' della sua vita. C'è la sua anima di giornalista nella sua scrittura? No, il contrario: è l'anima della scrittura che si ispira a l'unica cosa a cui si può ispirare, cioè la realtà. Per me, tutto è letteratura.

La sua esperienza di giornalista non l'aiuta a fare lo scrittore, ma viceversa? Mentre il giornalista - soprattutto italiano - pretende di dire la verità, spesso rappresen-



Spiaggia di Lindos, Rodi. FOTO CARLO PIZZATI



Sanssouci, Berlino (giardini del palazzo). FOTO PIZZATI

tando la menzogna, lo scrittore, annunciando la menzogna della sua funzione, spesso si avvicina a qualcosa che può essere definito come una verità. In "Criminà" nel 2011, per esempio, racconto di un ex consigliere comunale leghista che truffa una vecchietta. Mi è stato detto che ho anticipato quello che poi è successo. Lo scrittore, con l'immaginazione, se è in sintonia con la sua verità e con il suo sguardo, può prevenire la realtà. Credo che i miei libri possano essere definiti resoconti letterari: sono un'applicazione dello sguardo di uno scrittore, una commistione di letteratura che guarda la realtà.

C'è una sperimentazione forte nel libro e anche un debito dichiarato nei confronti del gruppo francese Oulipo. La lettera-

tura potenziale limita la scrittura in schemi e regole precise. Perché l'ha scelta? Non l'ho scelta, ma è arrivato. Un critico letterario che ha letto il libro ha trovato un collegamento con "Ti con zero" di Calvino. Calvino è sempre stato uno dei pochi autori italiani che ho letto integralmente e che ho trovato sempre appassionante e vicino ai tempi. Il punto sta proprio qui, nella letteratura come salvezza. Forse in alcuni racconti era questo il tentativo: raccontare i limiti della passione per lo scrivere, ma anche l'importante ruolo che la scrittura può avere nella realtà.

Molti trovano inquietante alcune cose scritte qui o in "Criminà", ma credo che sia un dovere farlo in questo momento. Molto più che fare gli spacciatori di speranza.

LIBRI/2. Oggi l'autore parla al Cuoia di Altavilla

Ghini, il detersivo la Ferrarri e i segreti della comunicazione

Il titolo del libro è la *summary* della sua vita: "Dal detersivo alla Ferrarri - Cento modi di comunicare". Antonio Ghini ha riassunto in trecento pagine le sue esperienze e le sue idee riguardo quel tumultuoso mare in continua tempesta che è la comunicazione. Che non vuol dire solo pubblicità, sia chiaro. Vuol dire conoscere soprattutto cosa si vuole comunicare e a chi. I modi diventano una conseguenza. Esperienza ne ha parecchia: dalla Henkel (quella di "Dash che lava più bianco") sino alla Ferrarri (che non fa pubblicità per scelta) passando per la Renault (quella di "Porte aperte", ha collezionato importanti incarichi, ha girato vari Paesi, ha conosciuto primi attori del mondo dell'impresa e del giornalismo).

Del libro oggi alle 15 Ghini parla all'interno del seminario "Branding Nordest - Alla ricerca di una nuova identità per la Veneto Region", organizzato dal Festival Città Impresa al Cuoia di Altavilla. Assieme a lui c'è una nutrita schiera di protagonisti che daranno voce al confronto: imprenditori, sociologi, studiosi, giornalisti. Il volume di Ghini è scritto con brillantezza e contiene numerosi spunti di riflessione, ma anche aneddoti che spesso riescono a illuminare meglio di un ponderoso studio una realtà tanto variegata e in conti-



Antonio Ghini

na evoluzione com'è la comunicazione. Un tema su cui il Nordest ha bisogno di riflettere, proprio per superare la vecchia accusa: «I veneti, bravi a produrre ma non a comunicare e a farsi conoscere». E il libro ne offre l'occasione.

Antonio Ghini è direttore di *The Official Ferrarri Magazine*, edito da Condè Nast a Londra. Fino a pochi anni fa è stato direttore della comunicazione e del marketing della Casa di Maranello, ma è stato anche ricercatore con Gianpaolo Fabris. «È importante sapere cosa si vuole - spiega fra l'altro - Oggi come ieri servono nella comunicazione coraggio e capacità di rischiare. La Rete ha aperto nuove prospettive, ma per questo è decisivo leggere il passato per confrontarsi con il futuro».

ISTITUTO DI STORIA. Oggi al Leoni Montanari

Il cardinale convertito

Giovanni Paolo II lo annoverò tra i grandi pensatori che, con una sintesi eccezionale, hanno saputo coniugare fede e ragione. Benedetto XVI, che lo definì "l'uomo della coscienza", lo ha beatificato nel corso del suo viaggio apostolico nel Regno Unito. Di sicuro la sua fu una "conversione" che fece scalpore. Stiamo parlando del cardinale John Henry Newman (1801-1890), teologo e filosofo inglese al quale è dedica-

to il secondo dei quattro appuntamenti del ciclo "Leggere i Tempi" dell'Istituto di storia, oggi alle Gallerie d'Italia a Palazzo Leoni Montanari a Vicenza.

A presentarlo sarà Diego Quaglioni, professore di Storia del pensiero giuridico moderno all'Università di Trento. La voce recitante di Adriano Marcolini offrirà l'interpretazione di alcuni passi degli scritti di Newman.

MOSTRA. Da oggi allo Spazio Interiors in città Ceramiche di Casarotto Arte aborigena di Pozza

Si apre oggi la mostra "Sculpture" che fino al 7 giugno riunirà, allo Spazio Interiors di contrà San Silvestro, a Vicenza, opere degli artisti Emilio Casarotto e Florio Pozza. Alle 18 interventi della critica d'arte Marica Rossi, del poeta Gherardo Gherardini e dello stesso Pozza in veste di musicista, con il suo didgeridoo. Nell'occasione sarà festeggiato il primo compleanno dello Spazio Interiors di Enrico Zola. Emilio Casarotto si è formato alla Scuola d'arte e mestieri di Vicenza e si è poi perfezionato alla Scuola d'arte di Milano. No-

tevole il suo carnet espositivo, che lo ha visto protagonista di personali, collettive e installazioni. Attualmente si sta dedicando alla ceramica e alla terracotta. Anche Florio Pozza è nome ben noto agli amanti vicentini dell'arte e della musica. Le sue radici italo-australiene si incarnano tanto nella sua opera di artista sensibile (celebri le sue sculture di luce in metallo sbalzato) quanto nella sua attività musicale, entrambe ispirate alla cultura aborigena. Visite dal martedì al sabato ore 10-13 e 16-19 www.spaziointeriors.it. ■ A.A.

CONCORSO. Il 14 a Torino Michaela Sebkova Premio Lingua Madre a slovacca-vicentina

Col racconto "Il profumo della domenica", Michaela Sebkova, che abita a Grisignano, ha vinto il premio speciale Slow Food Terra Madre del VII Concorso letterario nazionale Lingua Madre. Il 14 maggio verrà premiata al Salone internazionale del libro di Torino. Michaela nasce in Slovacchia, a Nove Zamky, il 19 agosto 1975. Nel 2001 si trasferisce in Italia e attualmente lavora a Padova come impiegata. Nel tempo libero scrive, legge, traduce letteratura per bambini e si cimenta con la cucina ma, come lei stessa sottolinea, al primo po-

sto rimane sempre la sua famiglia. Ha scritto un libro di narrativa e una fiaba, per ora inediti. Alcuni suoi racconti sono stati pubblicati in antologie e riviste. Ecco la motivazione del premio: «Per lo stile ricco, preciso, accurato. Per il contenuto, delicatamente emotivo, da cui emerge un chiaro riferimento al simbolico materno. Una storia di e fra donne in cui il cibo interessa i momenti "bu", fa riaffiorare i ricordi, interpreta il presente, mostrandosi, sempre, in grado di unire le persone».

Controsoffitti e pareti

S OFFIPAR

CONTROSOFFITTI IN CARTONGESSO FIBRE E METALLO - PARETI E CONTROPARETI IN CARTONGESSO - ISOLAMENTI TERMOACUSTICI - COMPARTIMENTAZIONI ANTINCENDIO A NORMA DI LEGGE - TINTEGGIATURE E CAPPOTTI ESTERNI

Ci siamo trasferiti col nuovo magazzino a Montebelluno Precalcino, via dell'Artigianato, 22

Tel: 0445.865176
Fax: 0445.339866
cell: 3485802083
soffiparsi@libero.it

Sede Legale: Via Marconi, 63 - ISOLA VIC. (VI)